

FOGLIO AMMINISTRATIVO E POLITICO

Gutta cavat lapidem.

Sarà pubblicato ogni
reclamo
che risulti fondato.Non si terrà conto degli scritti
anonimi.Si respingono lettere e pieghi
non affrancati.Non si restituiscono
manoscritti.

Il Baccanale

Un Numero Cent. Cinque. — Arretrato Cent. 10.

Si pubblica ogni Domenica e Giovedì alle 10 ant.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto, presso la Tip. Crescini.

ABBONAMENTO

In Padova a domicilio
annue L. 6.—
Fuori della Città L. 7.—
L'abbonamento è obbligato-
rio per un anno e pagabile
anche in tre rate.

INSERZIONI

In quarta pagina Cent. 12
la linea.
Articoli comunicati
Cent. 50 la linea.

A proposito degli Ingegneri allievi alle rotte di Po

Ci si scrive da persona
competente:

Cosa si direbbe se nell'anticamera di un povero amputato la famiglia il dì dopo dell'operazione facesse un giulivo banchetto con fracasso di brindisi ed evviva al chirurgo operatore? Ogni uomo assennato, ogni animo ben fatto dovrebbe giudicare pazzi od imbecilli que' banchettanti, compreso il chirurgo, che per esser festeggiato ed incensato interviene al pranzo.

Or bene, il prof. Legnazzi si fece l'altro jeri iniziatore, organizzatore e guida di una visita ai lavori di chiusura della rotta di Po dei nostri giovani ingegneri della scuola d'applicazione(?)

Fin qui non ci sarebbe altro a dire che tanto il detto professore, quanto gli altri, più o meno professori, che a lui si associarono non ci sembrano le persone le più addatte a guidare un'ispezione a lavori d'ingegneria pratica, perchè proprio que' così detti professori di pratica non ne sanno un III; anch'essi come i giovani studenti vedevano per la prima volta un lavoro di tal genere. Ma ciò è uno dei tanti piccoli ammiccamenti del falso sistema che ci regge *urbis et orbis*. Si volle commutato lo studio matematico di questa nostra Università in iscuola di applicazione senza fornirle di professori addatti, come sarebbero valenti e provetti ingegneri, architetti, meccanici, idraulici, che associno le cognizioni teoriche ad una lunga ed illuminata pratica, coserelle queste che non può possedere certo chi fin jeri era assistente ad un osservatorio astronomico o chi faceva il meccanico ripetitore di lezioni altrui; ma su ciò, come dissimo, tiriamo innanzi, è il sistema.

Quello che fece qui triste impressione e che insieme costituì l'obbiettivo vero della visita, la parte nobile della cosa, è il

banchetto e relative comparse che il prof. Legnazzi veniva qui ad apprestare proprio nell'anticamera dell'ammalato sulla riva che fa fronte al disastro, di faccia a migliaia di famiglie da mesi senza tetto, che perduto ogni avere, ogni masserizia, contano i giorni che li separano dall'inverno che dovranno affrontare sprovvisti di ogni cosa. — Il professore Legnazzi approfitta di tutte le occasioni per continuare la commedia iniziata sotto il march. Pepoli, perfino nel visitare una rotta di fronte ad una immensa sventura si cerca per darsi importanza di trovar posto ad un brindisi per un evviva, per un fervorino a quella buffonata ormai rancida che si chiamò *comitato d'insurrezione del Veneto (che i suoi poi mi)* e per bruciarsi a vicenda un po' d'incenso e quindi per cantare in coro osanna al buon governo che li ha premiati.

Le popolazioni, il consiglio provinciale di Ferrara dinegò ogni encomio all'ispettore Cavaletto, ma il Legnazzi vi supplì col banchetto, cogli urrà e con una risibile corrispondenza del *Giornale di Padova*, dove si ebbe il coraggio di proclamare Cavaletto uno scienziato!

Quella gita dei nostri giovani per riescire a cosa seria avrebbe dovuto essere guidata da uomini seri e pratici; non dai professori Legnazzi, Bellavitis junior, Benetti ecc.

Allora forse in luogo di baldorie fuor di tempo e di luogo nel tranquillo pranzo che si sarebbe succeduto, dopo un sopra luogo sì triste, si sarebbe parlato delle cause che determinarono il rovinoso accidente, delle cause che protrassero di tanto la chiusura, della poca sapienza degli uomini tecnici e superiori dicasteri che diressero ed approvarono il lavoro della coronella, basandosi su terreno inadatto e costruendola con terre di differente natura, disposte in rilevato alla rinfusa e similmente della assoluta ignoranza di chi praticò e della superiorità che approvò i tagli del vecchio argine, senza munirli di opportune chiavi-

che per regolare la prova della coronella, come è prescritto dai nostri vecchi autori i più elementari e comuni (Cavalieri, Alberti) e tante altre belle cose si avrebbero potuto far rimarcare a quei giovani, ed allora forse sarebbero mancati i brindisi, i fervorini, l'adulazione a chi è in alto, ma i nostri giovani avrebbero veramente assistito ad una lezione e si sarebbe loro risparmiato una rappresentazione di pessimo genere.

Lo sciopero di pressochè tutti gli operai torinesi in questi giorni avvenuto, dimostra come la questione sociale {finora pressochè ignota in Italia, fuori che ai pochi intelligenti, ha trovato terreno fecondo nelle masse.

Si comincia a Torino, il popolo più colto dello Stato e si finirà in Sicilia; l'influenza delle nuove idee doveva trovare una dimostrazione anche fra noi.

E in mezzo a questo rapido progresso del pensiero umano, che presto o tardi può produrre gravissime conseguenze, in mezzo a questo ampio sviluppo di principii non sempre salutari, solo il governo d'Italia lascia crescere e divenire gigante il problema del *quarto Stato*, senza una cura, senza un provvedimento legislativo di sorta.

Si ha fede nella forza per i casi straordinari e si vuol ignorare che contro il diritto non vi ha forza che resista, nè abbia mai potuto resistere.

Il giorno in cui la classe operaja, imperfettamente educata, sorgerà a chiedere soddisfazione dei suoi bisogni, potrà riuscire terribile anche in Italia; ma la responsabilità di ogni crisi cadrà sull'egoistico partito dominante che nulla ha fatto, nè proposto per risolvere lentamente e gradualmente la imperiosa questione del proletariato.

I Sant'Antoni moderni

Giorni sono compariva nel *Corriere di Vicenza* una corrispondenza da Pa-

dova che faceva seguito ad alcuni articoli del Giornale suddetto in cui si notava il danno avuto dal Municipio di Vicenza per errori avvenuti nella livellazione del Bacchiglione.

Siccome quella corrispondenza riguarda una persona di nostra conoscenza, un indispensabile, un Sant'Antonio moderno che dalla consorteria governativa è chiamato contemporaneamente in più luoghi e ad uffici disparatissimi - uomo che col suo voto precipitato trascinò anche la nostra provincia ad approvare il progetto Breda, così ne pubblichiamo una parte:

La livellazione del Bacchiglione è sbagliata di oltre un metro e mezzo..... questo errore è enorme, e non fa onore all'Ingegnere che lo commise — nessuna ragione, nessuna giustificazione può salvare l'ingegner Volebele — tutti lo dicono, egli lo sa e tace. Eppure su questo verdetto vi sarebbe, se non a ripetere, certo a stabilirvi le mitiganti. L'ingegnere Volebele prima di presentare al municipio il progetto, lo sottopose alla approvazione di un uomo reputato fra i nostri migliori idraulici; e difatti il progetto è controfirmato dal **prof. Turazza**.

Non posso ammettere che il Turazza abbia raccolto quel gruzzolo di quattrini che il Municipio gli diede per la sola idea astratta — questa la si avrebbe potuto desumere da qualche trattato di idraulica e se questa solo fosse stata necessaria a che ricorrere al Turazza per la firma? Si trattava quindi di esaminare il progetto nella sua pratica applicazione. Da questa premessa risulta la conseguenza che il professore di idraulica o firmò senza esaminare, il che non sarebbe delicato, o esaminò senza accorgersi dell'errore, il che darebbe indizio ben meschino della sua intelligenza.

Al Volebele è vero è sfuggito un errore colossale; ma chi mi assicura che non gli fosse balenato alla mente e che la fede immensa nel Turazza non abbia fatto svanire i suoi dubbi? Chi non comprende che se non avesse avuto la sanzione di una celebrità, avrebbe più e più volte ripetuta l'operazione fino a raggiungere la esattezza?

Non è quindi giusto che il solo ingegnere Volebele sia fatto segno alle querele dei contribuenti, che giustamente si lagnano dell'enorme somma sprecata dal Municipio per un'opera ineseguibile — un altro uomo divide la responsabilità del Volebele, e questi è il **Turazza**. O il Turazza doveva esaminare il lavoro, e deve confessare anch'egli di avere sbagliato (e come!) — o non lo doveva — ed allora perchè controfirmare ed appoggiare il progetto? E sì che l'errore si presenta così smisurato da cadere sottocchi a qualunque principiante — basta leggere il trattato di livellazione del prof. Conti per sapere che i so-

li torrenti alpini hanno la pendenza di 2 metri per chilometro — ed il Bacchiglione è un fiume lento. Ma *errare humanum est*, e l'illustre idraulico, ammettiamolo pure, ha errato questa volta, come ha errato nel Bagno pubblico di Padova, nel giardino Corinaldi e nel Polesine.

Perchè è bene si sappia che a Padova nel 1865 fu costruito il Bagno pubblico dietro la livellazione di un ingegnere controfirmata dal prof. Turazza, e nell'anno successivo l'acqua fu così sgarbata verso il suo legislatore da non voler nemmeno entrare nella vasca. Che nella medesima città si fu, per errore di un'altra livellazione eseguita nel giardino Corinaldi ai Cappuccini dal medesimo ingegnere e controfirmata dallo stesso professore, che l'acqua introdotta con un preteso movimento ristagnò invece formando, non un lago, ma una pozzanghera che rese malsano quel luogo. Ed esempi di questa fatta se ne riscontrerebbero anche nei suoi progetti in Polesine.

Dopo ciò noi concludiamo col **Corriere di Vicenza**:

Sul merito della questione nulla opponiamo al nostro corrispondente; se il Turazza doveva vedere qualcosa e non ha visto, certo non gli torna ad onore l'aver posto il suo nome sotto quel progetto. Ma, noi, di tale fatto, più in alto che negli uomini, che ci si presentano innanzi, dobbiamo ricercarne le ragioni: è nel sistema che desse riposano. Turazza e con Turazza molti altri erano stati creati all'epoca del progetto e forse lo sono oggi, novelli S. Antonii a cui si imponeva di rinnovare il miracolo dell'ubiquità; essi dovevano insegnare e far parte di tutte le commissioni in tutte parti d'Italia - Per fortuna sembra che l'aura non ispiri tanto favorevole alla consorteria Padovana, una fra le più potenti; è quindi a sperarsi che il sistema cominci a cedere nelle sue fondamenta. Il giorno in cui le sorti del paese non riposeranno più in poche mani e gli studi e i lavori non saranno privilegio di chi ha bindelli e titoli, ma si ripartiranno fra coloro che con coscienza vi possono attendere, questi sconci non si rinnoveranno.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Ferrovie. Mentre il Consiglio Provinciale attivamente si occupa dell'importantissima questione delle ferrovie; mentre quanti sono i cittadini intelligenti nella provincia hanno rivolto la loro attenzione, gli studi e le cure sui numerosi progetti in giro, dai quali può dipendere gran parte dell'avvenire del Veneto, solo il **Comune di Padova** si mostra inerte, tranquillo, indifferente spettatore degli avvenimenti.

A Verona il Sindaco Camuzzoni è il

centro di tutte le pratiche ferroviarie; a Padova il ff. di Sindaco Piccoli non si occupa del movimento dei cittadini come non esistesse. E la Giunta, che pare si ostina a rimanere in carica, ad onta che il paese abbia dimostrato di non più volerla, la Giunta non si dà un pensiero al mondo per favorire, incoraggiare, e proteggere efficacemente l'interesse più vitale della città.

Il Consiglio Comunale a sua volta lascia fare colla solita bonarietà; e frattanto Padova dorme tranquilla i suoi sonni, mentre Venezia, Bologna, Verona, Ravenna, Rovigo lavorano alacremente per ottenere la vittoria delle linee a loro più vantaggiose.

Perchè una tale ingiustificabile inerzia?

Ecco un'altra domanda che rivolgiamo agli officiosi scrittori del *Giornale di Padova*. *Reponse, s'il vous plait.*

Bagno. Più volte i partigiani della provvisoria Giunta municipale ci dissero in tuono di accusa: «ma dite adunque ciò che voi vorreste dalla nostra Giunta: essa ha fatto tutto il possibile per soddisfare il paese».

E la verità di tali affermazioni è conosciuta da tutti coloro che durante gli enormi calori di questi giorni ebbero a sudare giorno e notte, senza trovare un ora di tregua.

Si spendono migliaja di lire in un museo, si sprecano venti mille lire in sussidio ad un teatro; ma non si trova un centesimo per un **bagno** in una città di sessanta mille abitanti.

La Giunta municipale è pronta a buttare i denari del pubblico in inutili sciocchezze, per risparmiarli tutte le volte che è necessario spendere.

Siete stato, lettore, fuori Porta Sarcinesca?

Io ci sono stato una volta e non vi ritorno più — un miglio di strada, puzza nei canali, corrente rapida nell'acqua, pulci ed indecenza nel baraccone di legno sulla spiaggia, il tutto degno d'un villaggio di barbari, piuttosto che d'una città civile e pulita.

Ecco le *glorie* di un'Amministrazione municipale: che pretende di aver fatto qualche cosa di utile al paese! G. S.

Giornalismo. Ci si annunzia da Venezia la pubblicazione di un nuovo giornale quotidiano, col titolo: *La Veneta democrazia*. Auguriamo prospera vita al confratello.

Pare che il Direttore del nuovo giornale sarà il sig. Ausonio Talamini, già noto per altre pubblicazioni da lui dirette.

— Così pure sappiamo esservi intenzione a Venezia di pubblicare settimanalmente un periodico brillante, vivace, redatto da valenti scrittori.

Incoraggiamo i nostri amici di Venezia a non lasciarsi arrestare dalle difficoltà; la loro costanza deve vincere tutti gli ostacoli.

— A Pordenone il *Tagliamento* è divenuto schiettamente liberale. Una stretta di mano a quegli egregi redattori.

— A Mantova la *Provincia* in brevissimo tempo seppe ottenere le simpatie generali. I soldati della democrazia crescono ogni giorno, è indizio di prossima vittoria.

Necrologia — Un'altra nobile esistenza si spense! Antonio Palermo nostro concittadino dopo lunga e dolorosa malattia moriva in questo civico spedale, ove a proprie spese veniva curato, alle cinque pom. del 3 Agosto. Amò la patria e per essa combattè e soffrì. Fece con onore la campagna del 1860, ed al Volturmo e precisamente al Ponte di Maddaloni ebbe onorevole e meritata distinzione. Ritornato in patria fu onesto ed intelligente operajo. Era iscritto nella Società dei Reduci in questa città. Gli amici ed i compagni d'armi, serberanno memoria perenne della bontà dell'animo suo e dei sentimenti veramente patriottici.

LA PRESIDENZA
della Società dei Reduci

IL CIMITERO

Ci viene gentilmente comunicato e pubblichiamo il seguente:

In più giornali ho letto espresso il desiderio e il pensiero per la formazione fra noi di un Cimitero. Ricordo anche che per lo addietro oscillavano gagliarde delle suscettività. Sempre lodevole idea, e giustificati i caldi risentimenti, tanto più poi, sendocchè l'attuale nostro cimitero fino dalla sua origine fu riprovato per una e per mille ragioni. Ho inteso ancora l'agitarsi delle menti per svariati progetti, che o eran copie poco felici, o si spingevano fra le nubi giganti, in una parola costosisimi sempre ed inconciliabili.

E sotto di queste impressioni ho chiesto a me stesso, se pure scelto fra i molti il migliore fosse pur maturo il tempo d'attuarlo. E mi è sembrato che fino al dì d'oggi non si abbia pensato che ad una cosa soltanto: alla parte cioè materiale. Ma io direi che, ristretto il pensiero a questa parte soltanto, non si fosse a tutto soddamente pensato. Perchè una istituzione che bene s'acconcia in un ordine d'idee, e sotto le influenze di un tempo, la stessa istituzione disarmonizza sotto altre pressioni di tempi, e sotto il dominio di altre idee. Temerei quindi che si mettesse a capo, ciò che dee venir poi; temerei cioè che si fosse dato unico il pensiero per un grande edificio, senza prima aver dato convenevole svolgimento alla idea morale, ossia al modo intellettuale d'intendere una fondazione di questa fatta oggidì. Perchè oggidì e le idee morali e le religiose si sono spostate tal poco dalle vecchie, vale a dire si sono svestite e si vorrebbero più diffusamente svestire da quelle antiche pregiudicate, e renderle accettabili il più possibile per esteso, siccome di necessità defluenti da un nuovo ordine di civile progresso. Ed in queste idee progressiste ben s'accomoda la legge civile che vuole considerare tutte le religioni uguali in faccia alla

stessa, quando la legge fondamentale dello Stato già unisona pronunciò la libertà di coscienza e quella dei culti. Per tal modo sbandite le ingiuste tolleranze delle une ed il prevalente odiato dominio dell'altra; e poichè siamo tutti divenuti figli legittimi della grande nostra famiglia, senza che ne venga rimprovero od onta se l'accidente non ti getti ad una porta di cattolica chiesa ad invocar sul tuo capo barabino ed insciente il versamento della salutare acqua battesimale, mi torna necessario più che mai ora il chiedermi, se la istituzione oggidì di un cimitero sia a considerarsi meglio una mera civica istituzione, anzicchè puramente religiosa, come fu ritenuta nel vecchio tempo, e si conserva pure oggidì. E forse che una tale domanda direttamente condurrebbe alla soluzione di altre ricerche che mano mano s'affaccierebbero nel delicato argomento. Per cui, ripeto, intempestiva e precoce mi sembrerebbe qualunque accettazione di progetto di cimitero, senza previamente aver discusso, reso ben definito e determinato il carattere morale della istituzione nelle varie attinenze del civile consorzio. Nel passato sotto il giogo del doppio dispotismo, non poteano sorgere nè domande, nè questioni di questa fatta, perchè a priori reprobe e sbandite. Vi comprimeva il concetto della religione cattolica dominante, ed al concetto dell'altare unisone servivano le bajonette del trono, per cui era irrecusabile quella imposta giurisdizione. Ma oggidì diviene pur questa una istituzione che giustamente domanda i suoi sviluppi, che vuole esser tolta da inceppamenti, e sceverata da pregiudizj, e così avviata nel suo unico, morale, e logico indirizzo. In una parola è questa una istituzione che in sé raccoglie nel suo grande pensiero filosofico-religioso tutta la nostra famiglia per isvariate che sieno le credenze, e le aspirazioni e ciò amicamente, umanamente, senza odiose preferenze, senza ributtanti restrizioni, o privilegi, e senza ingiuste ed oltraggiose esclusioni. Stando adunque inconcusso il fondamento di eguale rispetto, e di eguale giustizia per tutti, parmi che al cimitero da fondarsi debbano premettersi svariato considerazioni sulle forme accettabili a partire dal grande concetto filosofico-morale, perchè se circoscritto il cimitero o create preferenze religiose, sarebbe monca una tale istituzione, e così vitalmente ferita da recare onta al secolo. E tali forme accettabili dovrebbero pure essere uniformi al pronunciamento di una netta ed esclusiva giurisdizione, non potendosi ammettere il simultaneo concorso di due svariato giurisdizioni: amalgamento affatto inconciliativo pei diversi e forse diametralmente opposti principj che la guidano.

Toccati così di volo questi punti salienti, e fuori tolti dal ginepraio ove si nascondevano, mi soffermo, a me solo bastando di aver gittato sul tappeto dello studio un argomento, senza la previa accurata disamina del quale, prematura mi sembrerebbe e sconsigliata anzi, la scelta di qualsiasi progetto, e vorrei chiudere queste brevi parole col tracciare concreti i principali quesiti in materia. Potrei anche arrischiarmi a farlo, e parmi potrei anche addentrarmi nello studio delle soluzioni. Ma temendo di annebbiare anzichè portar

luce, lascio tutto impregiudicato lo svolgimento ai felici ingegni di cui abbonda questa nostra città, sieno in pubblica sede locati, sieno obliati nelle loro private pareti. E sarà forse poi, che aggiungerò nell'arena io pure il mio granellino, che restringerei, e lo dico ora, in due semplici concetti conciliativi, il rispetto per tutti, e le relative opportunità, impregiudicato lasciando il grande morale principio che deve informare oggidì questa istituzione.

Sta a vedere che ho scoperto la quadratura del circolo! no: niente di tutto questo. Ma non di rado avviene nella ricerca della verità, che la si cerchi da lontano nel bujo, e per tortuose vie, quando questa talvolta vi sta dappresso, lì lì sotto gli occhi. Mi tengo però in serbo, in attesa degli altrui migliori sviluppi ed indirizzi, perchè il cimitero è poi un monumento; e perchè l'epoca e il modo della sua fondazione racchiudono la misura della civiltà del secolo a base del giudizio dei futuri. Nè la civiltà del secolo sta nell'innalzare un Panteon, quando si voglia erigere un cimitero. Questo scambio eleverebbe un imperdonabile errore, errore che in altri oggidì s'incontra. Perchè il carattere del primo s'informa ad una idea, quello del secondo ad un'altra. La grandiosità del primo sublimando l'intelletto distrae e conturba una mesta anima. E questa meglio si raccoglie in un modesto e tranquillo pensiero all'ombra di un cipresso, e da esso sorge quella

. . . celeste

Corrispondenza d'amorosi sensi, che lega coll'estinto il vivo, e l'estinto con noi . . . ma qui trascorro, e m'arresto, serbando all'opportunità rientrare in materia. M.

Dai Bagni

Venezia 2 Agosto 1872.

Non riuscirà discaro, io credo, a tutti que' vostri lettori che la necessità costringe a non abbandonare i loro affari, di aver notizie di questa antica regina che per due mesi dell'anno ricinge la fronte della splendida corona che la palesa dominatrice del mare Adriatico.

In nessun altro periodo dell'anno Venezia è seducente come ora: se gli strani mutamenti di temperatura della prima metà di luglio concessero lento sviluppo all'accorrere dei forestieri, il torrido calore di questi ultimi giorni li fece arrivare a frotte, a migliaja, da ogni parte del mondo.

E tutti ebbero a convincersi che la decaduta, la molle regina, sta per riprendere nuova vita, sta per lanciarsi nuovamente nel vortice delle conquiste gloriose... non più ottenute colle galere della repubblica, ma sibbene colla pacifica costanza dei solerti cittadini.

Appena arrivati, i forrestieri si riversano al Lido, ove dalla mattina alle sei fino alla mezzanotte i vaporetto dello *Stabilimento Genovesi* e della *Favorita*, da due pontili, punto ombreggiati, partono ad ogni mezz'ora.

È uno spettacolo meraviglioso codesto dell'incessante avvicinarsi di migliaia di persone, in mille fogge, di mille colori vestite, sedute sulle rapide vaporiere solcanti la classica laguna, costeggianti i palazzi della Riva degli Schiavoni, i Giardini, le numerose isolette.

Al Lido, per lo Stabilimento Genovesi vi attende un ampio, lungo, infuocato stradone, dove non trovate un albero a pagarlo mille lire; e guai se la benemerita impresa Fai non vi assistesse coi suoi bucefali più o meno indomiti e co' suoi omnibus più o meno eleganti.

Finalmente, smontati dal veicolo, attraversato un ponte di legno sul mare, vi si presenta l'anticamera dello Stabilimento, assiepata di gente che va e viene, teatro di un movimento perpetuo, di un via-vai meraviglioso, ove spiccano le eleganti *toilettes* delle signore che numerosissime attendono il turno del camerino quasi sempre occupato. — Un grande salone, ad uso caffè, sala da pranzo, sala da lettura, un'ampia loggia sul mare, e due ale di camerini, costituiscono lo stabilimento Genovesi, il favorito dei bagnanti, al cui concorso appena basta la sua capacità.

Che se il Giardino appena abbozzato dalla *Favorita*, due tiri di schioppo lontano, non dà direttamente sul mare, il suo caffè-salone, i suoi viali, le sue future colline, vi fanno passare la sera al fresco qualche ora impagabile.

In mezzo a tutti questi principii di stabilimenti, che negli anni venturi miglioreranno, si accresceranno, e si ombreggieranno, mettete un infinito numero di donne, non poche leggiadre e graziose, novelle Najadi dei tempi moderni, date uno sguardo al placido mare, le cui onde leggermente increspate vengono a cullarsi ai vostri piedi; ammirate la luna i cui argentei raggi si riflettono sulla limpida acqua, tenete calcolo dell'infinito orizzonte; ricordate che la spiaggia per un buon miglio in dolce declivio vi conduce senza asprezze, senza incomodi fra le fide braccia dei pudichi lavacri, e poi ditemi se lo spettacolo non vale che si si muova per goderne.

Certo il servizio dei vaporetto lascia a desiderare, e il prezzo dei caffè e del *restaurant* è più grave che a Venezia; certo molte cose abbisognano di riforme; ma in ogni modo concludete con me che pel primo anno non potevasi domandare di più.

A tutto questo aggiungete ancora una notte del Redentore, una Regata in Canalazzo, una Serenata alla Giudecca; la mu-

sica al Giardinetto reale (sempre dimezzato da una impertinente cancellata che i Veneziani non riuscirono peranco a far levare); il *Ballo in Maschera*, ed il *Mosè* al Malibràn; il prossimo arrivo di Cotonni; aggiungete 30 mille forestieri, fra i quali moltissimi Lombardi, vivaci, franchi, attivi, che girano dodici ore del giorno per ogni angolo, per ogni via: ed allora comprenderete il mio entusiasmo per la risorta regina.

E a questo movimento momentaneo, ma non privo di conseguenze, nè senza tracce, va innanzi per importanza l'arrivo del *Ceylan*, lo stabilimento a Venezia della Peninsulare, coi viaggi periodici di grandi vapori inglesi, che uniranno il commercio dell'Oriente con quello dell'Occidente per la via di Venezia.

E il banchetto col quale il Municipio e la Società Peninsulare ricambiaronsi cortesemente espressioni e forti promesse; e nel quale si distinsero per schiette e digiute parole i giornalisti-alleati, ed il nostro amico Galli del *Tempo*, è un indizio di più che finalmente Venezia ha compresa la sua posizione e sta per riaffermare la sua fortuna.

Tregua adunque ai piagnistei, e *laboremus*.

Il Gerente responsabile Todescato Carlo

La Vena D'oro

ANNO IV.

STABILIMENTO IDROTERAPICO
premiato con medaglia d'oro
DISTANTE 4 KILOMETRI
DALLA CITTA' DI BELLUNO
primo nella Venezia

Questo Stabilimento in amena e pittoresca posizione, dove spira un'aria pura e leggera, viene alimentato da una perenne e abbondante sorgente di acqua purissima, che mantiene inalterabile la temperatura di 7° R.

Possiede comodi ed eleganti locali, e sale da bagni, provvedute di meccanismi perfetti, che forniscono l'acqua con la voluta pressione.

Non vi mancano passeggi ombreggiati, e un giardino abbellisce l'anteriore pendio. Vi si trova tutto ciò che richiede la vera cura idroterapica.

Medico direttore, F. dott. Occofer.

Medico consulente in Venezia,

Cav. Antonio Dr. Berti.

TARIFFA

Prima consultazione medica obbligatoria.	L. 10.—
Pensione giornaliera compresa la cura	» 7.50
Id. giornaliera senza la cura	» 6.50
Id. per ragazzi al disotto dei 10 anni »	4.—
Id. per le persone di servizio	» 4.—

I proprietari

IO. fratelli LUCCHETTO

AI SIGNORI VIAGGIATORI

Si raccomandano gli Alberghi sottodescritti, dove oltre una eccellente cucina e prontissimo servizio, troveranno bellissimi e superbi appartamenti a prezzi modici, Bagni, gondole e tutto insomma che può rendere comoda e piacevole la vita del viaggiatore. L'albergo all'Italia tra gli altri primeggia per sontuosità di addobbi e per ampiezza e salubrità di locali di recente costruzione.

GRANDE HOTEL L'ITALIA
VENEZIA
S. MOISÈ

Table d'hotel; rinomati bagni dolci e salati ed a vapore a qualunque ora del giorno.

In ognuno dei suddetti alberghi che già godono del pubblico favore parlarsi le lingue Italiana, Francese, Tedesca ed Inglese, trovansi BIRRA delle migliori fabbriche conservate nella **GRANDE GHIACCIAIA** appositamente coperta da proprietari e conduttori degli alberghi stessi.

BAGNI DI MARE A VENEZIA

Stagione del 1872

LA FAVORITA

Nuovo grande stabilimento di Bagni di Mare, nella tenuta e villa già di S. A. R. il Duca di Brunswick. — Situazione la più amena del Lido. Magnifico panorama del Mare Adriatico, della Laguna e della Città di Venezia. Spiaggia senza pari per la purezza delle acque e per la finezza della sabbia. — Gran parco con ritrovi ombreggiati. — Casino aperto tutto l'anno con Caffè e Ristorante di primo ordine. — Concerti a scelta orchestra diretta dal Professore di Violino Sig. Rinaldi. — Tragitto in pochi minuti fra Venezia e lo Stabilimento a mezzo di un servizio speciale di eleganti vaporetto.

RESTAURANT BAUBER

VERONA

S. LUCANELEBRA

Grande Stabilimento con Giardino
Stabilimento di bagni all'aperto, al tino, a doccia, russi, a vapore ecc.

HOTEL BAUER
VENEZIA

PONTE S. MOISÈ

Rinnovato e abbellito di recente

Pranzi e cene a prezzi fissi e alla carta. Bagni dolci e salati a qualunque ora del giorno.

In ognuno dei suddetti alberghi che già godono del pubblico favore parlarsi le lingue Italiana, Francese, Tedesca ed Inglese, trovansi BIRRA delle migliori fabbriche conservate nella **GRANDE GHIACCIAIA** appositamente coperta da proprietari e conduttori degli alberghi stessi.

D. BAUER e GRUNWAL